

## Chiesa di Santa Margherita di Prampero

TITOLO: Cappella di Santa Margherita di Prampero

DATAZIONE: 1409

INDIRIZZO: 33010 Magnano in Riviera (UD), Via Castello

CELEBRAZIONI SANTE MESSE E PARROCCHIA DI RIFERIMENTO: Per recenti accordi del proprietario Pietro Enrico di Prampero con la Forania di Tarcento e con la dipendente Parrocchia di Santo Spirito di Magnano in Riviera, la terza domenica di luglio la Santa Messa parrocchiale viene celebrata nella Cappella di Santa Margherita di Prampero posta su di un pianoro alla base del colle su cui si erge l'omonimo Castello.

DESCRIZIONE: La Cappella si raggiunge da Magnano in Riviera verso Tarcento percorrendo la via Prampero e al bivio sotto il colle salendo a Est sulla via Castello verso Billerio. Dopo pochi metri sulla destra alcuni gradini portano alla Cappella: è l'accesso pedonale che conduce al sagrato. Se invece sulla stessa strada si procede ancora per un centinaio di metri, sempre a destra si trova girando ancora a destra una via campestre percorribile anche in auto, dalla quale si raggiunge egualmente il sagrato. Questa è la strada recente che è stata tracciata dal via vai di mezzi necessari all'impresa per la ricostruzione della Cappella effettuata dallo Stato dopo l'ultimo crollo dovuto ai terremoti del 1976, mentre l'antica strada che la congiungeva al maniero è solo ora in via di ripristino mediante il taglio della ricca vegetazione che l'ha offuscata. La Cappella, vincolata dallo Stato, risale all'epoca patriarcale quando Simone di Prampero all'apice di una brillante carriera civile, militare e politica scelse di far costruire al figlio Giacomo Giusto un edificio sacro sotto il Castello avito, che rispecchiasse i suoi successi e la sua gratitudine alla Santa Margherita di Antiochia protettrice delle partorienti, dacché vedovo della prima moglie, doveva la sua paternità al secondo matrimonio con Endrigina Valentinis. Nonostante i plurimi terremoti che colpirono la zona, la costruzione mantiene le caratteristiche architettoniche originali quali l'ampiezza del vano, l'abside a crociera, il campaniletto a vela (restaurato anche nel 1808), i contorni della porta principale e delle finestre. Un quadro della Santa, alcuni paramenti, alcuni lini, un calice e quattro candelabri di ottone sono i pochi arredi sacri salvati ora prudenzialmente conservati altrove, assieme ai due candelabri e alla croce a colonna, recente dono dell'AIRH, e a un tabellone portante i quadri della Via Crucis donati dal marchese Federico Tacoli di San Possidonio e provenienti dalla Cappella della Villa Dionisi di Cà del Lago (VR), mentre l'altare, provvisorio, è un altare mobile d'ispirazione trecentesca. Il quadro della Madonna con Bambino, la Santa Titolare e San Francesco è stato salvato dopo il terremoto del 1976 dal Centro di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano. Il dipinto, restaurato da Gian Paolo Rampini, secondo gli studi effettuati dalla dott. Anna Letizia Fantechi non è la pala d'altare commissionata nel 1792 dal canonico Giacomo di Prampero al nobile Giobatta de Rubeis pittore, di cui nell'archivio famigliare di Prampero è registrata la spesa. Pertanto il quadro del de Rubeis, raffigurante la Santa Titolare in carcere in lotta contro il drago, scampò si egualmente al terremoto, ma scomparve in uno dei furti perpetrati a Villa di Prampero di Tavagnacco alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso.

Due sono i cartolari dell'Archivio Famigliare di Prampero con documenti dal 1380 al 1895 riferiti alla Cappella, che fu di giuspatronato della famiglia con obblighi di manutenzione e di culto fino all'abolizione dei diritti feudali avvenuta con l'Unità d'Italia. Bibliografia specifica non esiste, trovandosi la Cappella peraltro citata in numerosi testi sul Castello di Prampero, ad esempio in *Castelli del Friuli, 1 - 1976*, di Tito Miotti.

### NOTIZIE SULLA SANTA MARGHERITA DI ANTIOCHIA

L'agiografia della Santa è più leggendaria che storica. Così è alla voce del *Lessico Universale Italiano*: "Vergine e martire, fu forse vittima della persecuzione di Diocleziano... etc. Molto venerata sin dall'antichità presso i Greci, nel Medioevo fu fra i 14 santi *ausiliatori* dell'Occidente cristiano, invocata soprattutto dalle partorienti". Ne parla anche Jacopo da Varagine (1228-1298) nella sua *Leggenda Aurea*. L'iconografia la rappresenta con un drago, rifacendosi al racconto che fu martirizzata per aver preferito essere la sposa di Cristo piuttosto che cedere alle lusinghe del prefetto romano Olibrio, che pertanto la mise in carcere, dove ella sconfisse il diavolo comparso sotto forma di drago, uscendogli dal ventre. Condannata da Olibrio alla decapitazione, prima dell'esecuzione Margherita nella preghiera d'intercessione a Dio che l'aveva salvata dalla lussuria e dalla concupiscenza chiese di esaudire nei desideri colui che avesse fatto edificare un edificio sacro a lei dedicato.

